

DOMENICA 24 LUGLIO 2016

IL SEDUCENTE JAZZ DEL GIARDINO CASALINI STREGA IL PUBBLICO

Applausi meritati per il quartetto “Jazz4friends” e per i “Revendo Amigos” di Barbara Casini



Il terzo appuntamento di “Jazz Nights at Casalini’s Garden 2016 - Memorial Marco Tamburini”, il festival organizzato da RovigoBanca con la collaborazione del Conservatorio di Musica “F. Venezia”, ha conquistato il pubblico prima con la leggera e morbida eleganza del cool-jazz di un quartetto guidato dal trombettista siciliano Nazzareno Brischetto, poi con la suadente bossa nova di Barbara Casini, la più “brasiliiana” fra le cantanti italiane, non solo di jazz.

Nel primo set della serata di venerdì non ci si sarebbe aspettato da tre giovani musicisti, l’unico veterano del gruppo era il solido contrabbassista Marco Micheli, un jazz quasi sussurrato, suonato “in punta di piedi” ma con le giusti dosi di blues e swing, come quello suonato dai “Jazz4Friends”, formazione allestita per l’occasione da Nazzareno Brischetto, uno fra i migliori allievi di Marco Tamburini al “Venezze” di Rovigo. A completarla c’erano, oltre a Micheli, l’ottimo trombonista peruviano, ma ormai lombardo d’adozione, Humberto Amesquita, ed il duttile batterista Enrico Smiderle, fra i più promettenti allievi del Dipartimento Jazz del conservatorio rodigino.

La godibilissima esibizione del quartetto, che per l'approccio ha ricordato i maestri del jazz californiano – Chet Baker e Art Farmer su tutti – è partita con “Leopardo”, di Amesquita, unica composizione originale del repertorio, e proseguita con celebri standard, da “I remember April”, rivisitata in modo davvero originale, a “Mack the knife”, di Kurt Weill (dall'Opera da Tre Soldi), dalla struggente ballad di Michel Legrand “The summer knows” al veloce tema di “Cherokee”, affrontato con piglio boppistico a ritmo molto sostenuto. Tutti e quattro i musicisti sono parsi all'altezza del compito loro assegnato, mostrandosi in grado sia di prendere convincenti assoli che di accompagnarli con intelligenza e discrezione.

La protagonista del secondo set è stata Barbara Casini. La profonda conoscenza che la cantante fiorentina ha della musica brasiliana non è un mistero per gli appassionati italiani.

È da oltre trent'anni che la Casini persegue una profonda ricerca, davvero a 360 gradi, sulla cultura musicale di quel grande paese che l'ha incantata appena diciottenne, e che ancor oggi continua a ispirarla. Ne sono testimonianza non solo un bel numero di eccellenti dischi, da quel “Todo Amor” del 1997, primo lavoro completamente a suo nome, al recentissimo “Terras” (2016), inciso in trio con i fratelli brasiliani Eduardo (pianoforte) e Roberto (chitarra) Taufic, ma anche il libro “Se tutto è musica” , uscito nel 2012 per Angelica Editore, in cui sono raccolte interessantissime conversazioni con alcuni dei massimi esponenti della Musica Popolare Brasiliana, da Chico Buarque a Edu Lobo, da Gilberto Gil a Ivan Lins. “Revendo Amigos” è stato chiamato il gruppo con cui si è esibita al festival del Casalini, e mai scelta è stata più appropriata, perché Barbara Casini aveva suonato singolarmente con tutti i musicisti presenti in palcoscenico ma mai prima con questa formazione. Ed avere alle spalle un trio del calibro di quello formato da Stefano Onorati, pianoforte, Ares Tavolazzi, contrabbasso, Walter Paoli, batteria – straordinari solisti ma anche musicisti molto sensibili – la deve aver fatta sentire a proprio agio, a tal punto che oltre ad alcuni classici della musica brasiliana la vocalist toscana ha eseguito due sue recenti e raffinate canzoni, con testi in italiano, “Ombra” e “Per cena”, presenti entrambe nel suo penultimo album, “Uma Mulher”, del 2015. Ma la Casini ha cantato alla fine del concerto anche una sua canzone scritta in portoghese. Poco prima l'esibizione aveva forse toccato il suo apice – grazie soprattutto all'ispirato pianoforte di Onorati – con le interpretazioni di una dolcissima ballad di Edu Lobo e di un contagioso samba di Chico Buarque.

Tutti meritatissimi quindi, alla fine, i calorosi e prolungati applausi riservati al quartetto da un pubblico capace di riempire anche questa volta, a dispetto della torrida serata, il Giardino di Palazzo Casalini. Infine, apprezzamenti anche per la simpatica Linda Nordio alla quale è stato affidato il compito di condurre la serata.

Tutta l'attenzione è ora rivolta alla serata finale del festival, in programma domenica 31 luglio, che oltre al celebre trombettista Flavio Boltro vedrà esibirsi il quartetto del chitarrista americano John Abercrombie.

